Anno 60° N. 106 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.000

l'Unità

LIRE 500
★ SABATO 7 MAGGIO 1983

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Appello della Direzione del PCI per il voto del 26 e 27 giugno

L'alternativa è possibile

La crisi è giunta a un punto di svolta: cambiare indirizzi e forze di governo

Sono falliti un corso economico e un sistema di alleanze - Respingere l'attacco alle conquiste sociali - I punti essenziali di un programma di risanamento, di sviluppo e di pace - L'astensione è una resa - Necessari un grande dibattito e un confronto di massa

LA CRISI economica, sociale e politica del Paese, è giunta ad un punto di svolta. Il nuovo scioglimento anticipato del Parlamento, il quarto consecutivo, è una ulteriore prova che non è più possibile continuare come prima: scelte nuove e risolutive si impongono.

La caduta del governo Fanfani è l'ultimo episodio del pieno fallimento di un corso economico e politico e di un sistema di alleanze. In quattro anni si sono dissolte sei formazioni ministeriali, tutte composte nel quadro della medesima maggioranza parlamentare dominata dalla DC, una maggioranza la cui ampiezza non ha potuto compensare la incapacità di governare e le interne lacerazioni.

Gli esiti di un tale quadriennio sono drammatici. Grandi sono la potenzialità e la vitalità del Paese, ma le conseguenze del malgoverno fanno sì che l'Italia soffra contemporaneamente di tutti i mali economici: gravissimo aumento della disoccupazione, diminuzione dei redditi dei lavoratori, inflazione indomata e in crescita, dissesto pauroso del bilancio pubblico, preoccupante passivo dei conti con l'estero. Si sono esasperate molte delle antiche e nuove contraddizioni: e, innanzitutto, la condizione del Mezzogiorno, la situazione delle masse più povere, la frustrazione di milioni di giovani senza lavoro. Il corrompimento anche in elevati e delicati settori della vita pubblica; l'estendersi della criminalità di tipo mafioso e la sua collusione con settori del potere politico; le aperte resistenze ad ogni opera risanatrice sono i segnali estremi di una conduzione dello Stato che getta il discredito sulle istituzioni e pone a repentaglio la democrazia.

Forte è stata la resistenza dei lavoratori e del popolo per difendere i propri diritti e per mantenere aperta la via di soluzioni innovatrici. Risultati significativi sono stati ottenuti con le lotte di massa e con l'azione dell'opposizione comunista in Parlamento, con l'opera delle amministrazioni di sinistra. Proprio perciò una aperta offensiva di destra è in atto da parte delle medesime forze — in primo luogo la DC e la maggioranza della Confindustria — che sono responsabili della particolare gravità della situazione italiana. Si vuole che il fardello della crisi ricada intieramente sulle masse operaie e lavoratrici, sui pensionati, sui ceti intermedi meno protetti, su vasti gruppi sociali già oggi emarginati. Uno specifico attacco viene mosso contro la condizione delle donne, espulse per prime dal lavoro e minacciate nelle conquiste difficilmente ottenute. Perché una tale politica di destra possa essere attuata vengono posti in discussione acquisizioni sociali e diritti costati decenni di sacrifici e di lotte, e, sul terreno internazionale, vengono sposate le tesi più oltranziste e più avventuristiche.

L'affermazione di una tale linea sarebbe rovinosa. Essa — come dimostra l'esempio dei paesi governati da forze conservatrici — non solo non risolve alcun problema, ma tutti li aggrava inasprendo ad un tempo ingiustizie, tensioni sociali, tensioni internazionali.

L'ITALIA ha bisogno di pace, di serenità, di sviluppo, di una grande opera di risanamento e di rinnovamento. Per tali grandi finalità i comunisti hanno precisato, nel loro recente congresso, la propria piattaforma programmatica e presenteranno al Paese le concrete proposte di legislatura.

Al primo posto deve essere una politica volta ad affermare la distensione internazionale. Bisogna allontanare dall'Italia il rischio di divenire un bersaglio atomico e promuovere attivamente nell'equilibrio e nella sicurezza la trattativa per un bilanciato e generale disarmo.

Una svolta di fondo è necessaria per rilanciare lo sviluppo. Da gran tempo i comunisti hanno sottolineato la necessità di un eccezionale sforzo per assicurare la ripresa della occupazione e per frenare la inflazione. Per primi hanno sottolineato l'esigenza di una politica di rigore intesa come lotta alle ingiustizie e

La Direzione del PCI

(Segue in ultima)

Mercoledì riunione del CC

ROMA — Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono convocati per mercoledì 11 maggio alle ore 9.30. Ordine del giorno: 1) L'avanzata elettorale del PCI per l'alternativa democratica (relatore E. Berlinguer). 2) Sottoscrizione straordinaria per la campagna elettorale e la stampa comunista (relatore Pollini). 3) Varie.

Stroncato da un infarto

Improvvisa morte del presidente del Senato Morlino

Aveva 58 anni - Colto da malore mentre stava giocando con i suoi figli - Vasto cordoglio - Giovedì l'elezione del successore

ROMA — Colto da malore, è improvvisamente scomparso ieri il presidente del Senato Tommaso Morlino. Il 26 agosto avrebbe compiuto 58 anni. Il decesso è avvenuto poco dopo le 16 nella residenza di Palazzo Giustiniani. Il senatore Morlino stava giocando con i suoi due figli, Giovambattista di undici anni e Silvia di nove, quando ha accusato un malessere che gli ha consentito soltanto di suonare il campanello per chiamare il commesso. Quando il dipendente del Senato e la moglie di Morlino, Luisa Saraceno, sono giunti nella stanza, l'uomo politico era già morto. Tommaso Morlino — che aveva già subito un infarto alcuni anni or sono — aveva tranquilla-

g. f. m.

(Segue in ultima)

Tommaso Morlino

Sua ultima fatica la «verifica»

Appena tre giorni fa Tommaso Morlino era tornato a salire il colle del Quirinale per riferire al presidente della Repubblica Sandro Pertini sull'esito (negativo) dell'«accertamento», di cui era stato incaricato dallo stesso capo dello Stato, presso le forze politiche in relazione alla crisi di governo. Era stata questa l'ultima incombenza cui Morlino aveva assolto. Ora l'attendeva la campagna elettorale e la candidatura nel tradizionale collegio di Lecco che lo eleggeva al Senato per la DC dal 1968.

Moroteo, ex ministro, Tommaso Morlino era diventato presidente del Senato — succedendo ad Amintore Fanfani — il 9 dicembre del 1982, al termine di un contrastato scrutinio segreto che segnalò 48 schede bianche e 30 voti dispersi: la spia dei contrasti di correnti all'interno della DC. Prima di assumere la presidenza, Morlino ricopriva, dalla fine dell'80, l'incarico di vice presidente vicario di Palazzo Madama.

Originario di Irsina (Matera), Morlino aveva sposato la figlia del meridionalista Pasquale Saraceno dalla quale aveva avuto due figli, Giovanni e Silvia. Alla ribalta della vita politica nazionale, il presidente del Senato si affaccia nel giugno del 1954 quando svolge la funzione di segretario del congresso democristiano vinto da Amintore Fanfani. L'anno seguente diventa capo dell'ufficio legislativo del ministero dell'Agricoltura: il titolare del dicastero è il suo corregionale Emilio Colombo. Nel 1959 lascia il ministero e diventa presidente dell'ente di sviluppo per la Toscana e il Lazio. In quello stesso anno fa il suo ingresso nella direzione democristiana. Fino al 1964 sarà dirigente dell'Ufficio centrale della DC per gli enti locali. Nel '64 è vice segretario del partito e quindi responsabile del settore per la Programmazione. Nel 1968 inizia la sua attività parlamentare: quattro anni dopo sarà sottosegretario al Bilancio (quarto e quinto governo Rumor) per divenire, quindi, ministro per le regioni nel quarto gabinetto Moro. Dal 1976 al 1979 sarà ministro del Bilancio e, quindi, della Giustizia (sono i tre governi presieduti quella stagione da Giulio Andreotti). In questa ottava legislatura — prima di salire al vertice di Palazzo Madama — Tommaso Morlino era stato ministro della Giustizia nei governi Cossiga.

Iniziano le polemiche elettorali

Malumore nella DC per i candidati - Saragat attacca il PSI - L'accordo PCI-PDUP

ROMA — Claudio Martelli dice che le elezioni di giugno saranno un «ballottaggio» tra De Mita e Craxi, e intanto Saragat, da Fiuggi, dove è in corso la conferenza d'organizzazione dei socialdemocratici, spara bordate pesanti contro il PSI: «Ha distrutto la legislatura nel momento meno opportuno». Quanto ai democristiani sono in queste ore impegnatissimi nella operazione forse più delicata e macchinosa di tutta la campagna elettorale: formare liste di candidati che tengano conto contemporaneamente del peso e degli appetiti della periferia, e della necessità di avere qualche nome di prestigio, per presentare un'immagine dignitosa agli elettori; senza dimenticare un certo rispetto dovuto alla logica delle correnti e la volontà di De Mita di aumentare il numero degli uomini suoi nei futuri gruppi parlamentari. Un bel rompicapo. Che infatti sta creando qualche problema e qualche tensione a piazza del Gesù: si dice che a Forlani e a Donat Cattin siano già saltati i nervi.

Insomma, la campagna elettorale sta entrando nel vivo.

Ieri, mentre a via del Corso si riuniva la direzione so-

Piero Sansonetti

(Segue in ultima)

Contratto dei tessili, rotte le trattative

Industriali fermi sulla linea del rifiuto Nuova fase di lotta - I protocolli di acconto

MILANO — Dopo tre giorni di incontri assolutamente inconcludenti, i rappresentanti della Federtessile e dei sindacati hanno abbandonato il tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto senza fissare un nuovo appuntamento. Le trattative sono dunque interrotte, e forse lo saranno davvero «*per molto tempo*» come l'altro giorno aveva previsto il segretario generale della Filta-Cisl Rino Caviglioli. La Fulta ha infatti confermato ieri, di fronte «*all'evidente volontà della controparte di non fare il contratto*», che è sua intenzione convocare a Milano il prossimo 19 maggio l'assemblea nazionale dei delegati del settore per lanciare in tutte le fabbriche una campagna che porti alla firma di «protocolli d'acconto» che anticipino i contenuti di quel contratto che la Federtessile tanto ostinatamente si rifiuta di fir mare.

Formalmente l'assemblea nazionale dei delegati sarà convocata dal direttivo nazionale del sindacato, che si riunirà martedì e mercoledì prossimi, e che deciderà anche un nuovo calendario di iniziative della categoria. Fin da oggi, comunque, la Fulta ha chiamato «*i lavoratori a*

Dario Venegoni

(Segue in ultima)

Ancora in piazza le madri argentine

BUENOS AIRES — Migliaia e migliaia di madri argentine, giovedì pomeriggio, come ogni giovedì da sei anni, si sono ritrovate nella «plaza de Mayo» per chiedere giustizia, per esigere chiarezza e verità dai militari sulla sorte dei trentamila oppositori politici fatti sparire dal regime in anni di atroce repressione. Fazzoletti bianchi in testa, enormi striscioni contro il documento, promulgato il 28 aprile, che ha dichiarato gli scomparsi «tutti morti», le madri hanno percorso per ore le strade intorno alla piazza, poi, gridando frasi contro i militari, sono arrivate davanti al palazzo del Parlamento. Cartelli e slogan numerosissimi ricordavano il coraggioso intervento del presidente italiano Pertini, una lunga lettera di ringraziamento a lui indirizzata è stata consegnata al termine della manifestazione all'ambasciata italiana. «La risposta delle madri», un comunicato nel quale i familiari degli scomparsi ribadiscono la loro intenzione di continuare a combattere, per ottenere la verità sulla sorte dei trentamila, è stato consegnato ai giornalisti. Una folla silenziosa ha seguito commossa la manifestazione, poco lontano le forze della polizia, che non hanno osato intervenire. Numerosi gli striscioni e i cartelli critici con l'atteggiamento dell'episcopato argentino, accusato dalle madri di mantenere un silenzio complice con i militari, di non avere speso una parola ufficiale di condanna per il genocidio cinicamente riconosciuto dal documento. Nella foto: lo striscione che apriva la manifestazione «Sequestrare, torturare e assassinare sono atti di servizio? Reclamiamo la ricomparsa in vita dei detenuti scomparsi e il giudizio per i responsabili. E la dignità dell'uomo che lo esige».

GLI SVILUPPI DELLA POLEMICA EUROPA-ARGENTINA A PAG. 3

Le scuole medie chiuderanno l'11 giugno Calendario invariato per le elementari

ROMA — Chiuderanno con tre giorni di anticipo, cioè sabato 11 giugno, le scuole medie inferiori e superiori. Calendario invariato per le elementari e le materne che chiuderanno rispettivamente martedì 14 giugno e giovedì 30 giugno. Lo ha stabilito il ministero della Pubblica istruzione in seguito alla decisione di indire le elezioni politiche il 26 giugno. Modifiche anche per gli esami: quelli di licenza elementare si svolgeranno il 15 giugno; la licenza media, l'idoneità da una classe all'altra e gli esami di qualifica, dal 13 al 23 giugno. Confermato per il 4 luglio l'inizio delle prove di maturità.

A fine mese tre punti di contingenza La Confindustria insiste sui decimali

ROMA — Saranno tre i punti di contingenza che scatteranno nelle buste paga di maggio: 20.400 lire lorde (15.310 per i redditi fino a 11 milioni, 13.630 da 11 a 24 milioni, 12.136 fra 24 e 30 milioni). Ieri la commissione dell'Istat ha accertato che l'indice sindacale è salito nel trimestre di oltre tre punti (da 104,08 a 107,14), ma la Confindustria ha di nuovo espresso parere negativo sull'indicazione, nel comunicato finale, del numero di punti scattati. Gli imprenditori non vogliono, che compaia ufficialmente, oltre alla variazione, il nuovo indice, per la nota contesa sui decimali.

Nell'interno

La camorra «trasferita» a Roma Legami tra Cutolo e Pazienza?

Diciannove ordini di cattura contro un clan di «cutoliani» trasferiti a Roma, Rosetta Cutolo sospettata di aver fatto uccidere Vincenzo Casillo, ex vice dello stesso Cutolo, inquietanti rapporti tra camorra e clan Carboni. È il bilancio di un'inchiesta condotta a Roma A PAG. 3

«Sì» condizionato di Israele al piano proposto da Shultz

Il governo israeliano ha approvato «in linea di principio» il piano proposto da Shultz per il ritiro dal Libano, ma con la riserva di «ulteriori chiarimenti» sulle misure di sicurezza nel sud Libano. Shultz sarà oggi a Damasco, per esporre il piano ai dirigenti siriani. A PAG. 3

«I cattolici e la scuola», Ingrao chiude il convegno

L'integralismo di Comunione e Liberazione, le aperture del nuovo associazionismo cattolico, l'influenza del «nuovo corso» demitiano, sono stati i temi al centro della seconda giornata del convegno su «I cattolici e la scuola» organizzato a Padova dall'Istituto Gramsci veneto. A PAG. 6

Primi dati del censimento '81 La gente lascia la grande città

Dai dati de censimento 1981 il profilo della «nuova» Italia. La popolazione aumenta più al Sud che al Nord, le grandi città perdono abitanti, la famiglia è più piccola (2,5 componenti). La vita media è arrivata a 73 anni. A PAG. 6

Chiesto l'arresto per Pittella (Psi)

La domanda è giunta al Senato - Le accuse: insurrezione armata e guerra civile

ROMA — La notizia è sensazionale e sorprendente. La magistratura ha chiesto al Senato l'autorizzazione a procedere alla cattura contro il senatore socialista Domenico Pittella, 51 anni, medico e presidente della commissione Sanità. Le richieste — a quanto si è appreso — sono firmate dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, Franz Sesti.

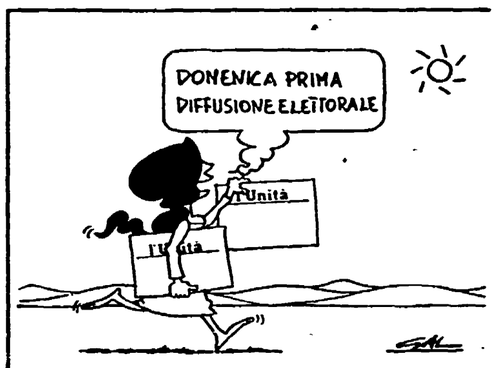
I reati ipotizzati sono di estrema gravità: insurrezione armata contro i poteri dello Stato (articolo 284 del codice penale); guerra civile (art. 286); concorso in reato (art. 110). Per le prime due accuse (si tratta di delitti contro la personalità dello Stato) è obbligatorio il mandato di cattura: i magistrati si sono mossi in base all'articolo 68 della Carta costituzionale.

Gli atti giunti al Senato sono, ovviamente, coperti dal segreto istruttorio: il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, il senatore comunista Mario Venanzi, ha comunque già convocato l'organismo per mercoledì pomeriggio.

L'ACCUSA — La vicenda in cui è coinvolto Domenico «Mimì» Pittella è balzata sulle pagine dei giornali intorno alla fine del mese di aprile. Nel corso dell'inchiesta romana sulle Br conosciuta come «Moro-ter», ai magistrati

Giuseppe F. Mennella

(Segue in ultima)



1979-83: Radiografia di un fallimento

☐ Domani un inserto di quattro pagine del titolo «Radiografia di un fallimento». E' la storia dei sei governi che si sono succeduti in questi quattro anni, le scelte, le conseguenze per la gente, le lotte intestine, le trame, gli scandali.
☐ Una completa documentazione sul bilancio economico e sociale.
☐ Tutte le organizzazioni di partito sono invitate a organizzare la diffusione.

Il governo di Bonn: «Falsi i diari segreti di Hitler»

Una serie di perizie ha accertato che sono stati confezionati dopo la guerra - Anche «Panorama» rinuncia alla loro pubblicazione

«Falsi, sono falsi. Li hanno confezionati nel dopoguerra». Il verdetto definitivo sulla autenticità dei diari di Hitler scovati chissà come dal redattore della rivista tedesca «Stern», Gerd Heidemann, è arrivato ieri, e a pronunciarlo è stato il ministro degli Interni della Repubblica federale tedesca in persona. La dichiarazione-bomba del sig. Friedrich Zimmermann, che sparava a zero su quello che imprudenti manager dell'editoria avevano definito «il più grande scoop degli ultimi 40 anni», non ha mancato di suscitare immediate reazioni. Prima quella, imbarazzata, del direttore di «Stern», Henri Nannen che ha proclamato la sua «buona fede» ed ha quindi deciso ufficialmente di sospendere la pubblicazione dei diari. Poi è stata la volta del londinese «Sunday Times», che ha annunciato di non volerli più pubblicare, nonostante abbia già sborsato alla rivista tedesca la bella somma di 400.000 dollari (600 milioni di lire o giù di lì) per i diritti in esclusiva per l'edizione in lingua inglese. Identica la decisione, per la Francia, di «Paris Match» e identica la decisione di «Panorama», esclusivista italiana dei documenti di «Stern»: il suo direttore, Carlo Rognoni, ha infatti deciso di sospendere la pubblicazione dei diari, alla seconda puntata e, non senza «fair-play», ha detto che ci si trovava di fronte «al più clamoroso falso del secolo O almeno al più grosso giallo del secolo. Quelli di "Stern" — ha continuato — ci avevano fornito determinate garanzie e si erano detti disponibili a mettere il materiale a nostra disposizione per ulteriori verifiche, dopo quelle dei loro esperti. Ma il fatto è che in Italia non ci sono esperti adatti e inoltre mancavano i tempi per una perizia seria. Così ci siamo fidati di "Stern"». Fiducia mal riposta non c'è che dire. Ma come si è arrivati alla «requisitoria» del ministro tedesco? Vediamo.

Il governo federale ha richiesto fin dal giorno in cui

Andrea Aloi

(Segue in ultima)